

LA VERA RIFORMA È LIBERARE LA P.A. DALLA POLITICA

» NICOLA TRANFAGLIA

Vorrei dire in maniera sintetica quasi tutto quel che vale la pena sottolineare rispetto a quello che il governo delle "larghe intese" vuol fare nei prossimi tempi e che si concretizza nell'obiettivo di incrementare i livelli di efficienza nella produzione dei servizi della Pubblica amministrazione per i cittadini e le imprese. È ancora possibile farlo nel 2015 dopo 154 anni di fondazione dello Stato unitario e all'indomani di una difficile crisi economica e sociale che ha provocato danni di ogni genere e che ancora oggi non è stata completamente superata?

EPPURE l'accordo è unanime tra gli osservatori italiani e stranieri sul giudizio generale che si tratta di una questione decisiva e che, se non riusciamo ad acquisire istituzioni pubbliche forti e lungimiranti, non potremo creare la struttura di economie eque e orientate sul futuro che ci attende. Un punto cruciale è la cultura che si chiede ai dirigenti e la formazione complessiva delle risorse umane. L'idea, espressa dal governo attuale, di affidare a tre super-commissioni di esperti indipendenti di selezionare una schiera di super-dirigenti neutrali appare illusoria o almeno discutibile. Insomma, se non si vedono con chiarezza le cause profonde dei numerosi fallimenti di riforma che ci sono stati nella nostra storia, an-

che recente, appare difficile o addirittura impossibile arrivare a una riforma degna di questo nome.

Se si leggono con attenzione i testi messi a punto dal governo in ca-

so formativo, sia infine nel rendere omogenee le retribuzioni e nel blocco imposto - durante tutta l'ultima crisi economica - di quelle eccedenti un determinato livello annuo.

2) Con minore nettezza emerge anche una tendenza importante alla valutazione generalizzata come meccanismo-chiave nell'amministrazione riformata. Resta solo sullo sfondo, con una perdurante ambiguità, il nodo

COME ALL'ESTERO

Il nodo fondamentale è la formazione dei dirigenti, che devono essere teste pensanti e non meri esecutori di direttive

del rapporto tra politica e amministrazione che appare decisivo nei nostri tempi e sul quale non sembrano le nostre classi dirigenti abbiano maturato idee davvero limpide e chiare.

1) In primo luogo trapela una concezione unitaria delle pubbliche amministrazioni, evidente sia nella introduzione del ruolo unico dei dirigenti sia nella riaffermazione dei concorsi unici sia nella unificazione delle scuole e quindi nella concezione unitaria del percor-

so formativo, sia infine nel rendere omogenee le retribuzioni e nel blocco imposto - durante tutta l'ultima crisi economica - di quelle eccedenti un determinato livello annuo.

Eppure lo hanno scritto tutti gli ultimi tra i migliori studiosi della Pubblica amministrazione, vorrei citare almeno Massimo Giannini,

Sabino Cassese e Guido Melis: una politica - hanno osservato tutti - che per decidere, se vuol farlo efficacemente, deve poter contare su una dirigenza consapevole, non composta da automi che eseguano ciecamente ma da soggetti pensanti che siano capaci di tradurre le direttive politiche ricevute in una coerente attività amministrativa.

MA UNA DIRIGENZA simile non può essere lasciata interamente nella sua selezione, carriera e attribuzione degli incarichi, alla mercé esclusiva della politica. Anche perché, negli ultimi anni, si sono verificati in quella burocrazia dati allarmanti come perdita di identità all'interno di un rovinoso calo di prestigio delle élite burocratiche, incipiente degrado sociale dei dipendenti pubblici e stallo fatale di tutti i tentativi di innovazione e specialmente di quelli riguardanti la nuova formazione dei funzionari.

E in Italia pochi hanno guardato culturalmente al modello straordinario del *Civil service* inglese che, nel mondo contemporaneo, nessuno ha ancora superato.

Invece è proprio in quella direzione che occorrerebbe guardare, se si vuol dare una svolta effettiva rispetto a un'antica tradizione dell'impiegato pubblico nel nostro Paese che poco o nulla ha a che fare con modernità ed efficienza ormai non più rinviabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

